

PELEGRINI CHE AMMANTANO DI BENEDIZIONE LA TERRA CHE ATTRAVERSANO



Quando qualcuno pensa a un pellegrinaggio si immagina un viaggio che, attraversando vari luoghi, giunge infine a una destinazione. Il mio pellegrinaggio è un viaggio simile, ma con una differenza: **IO SONO UN PELLEGRINO DEL TEMPO**, non attraverso luoghi, ma cammino lungo il tempo: Il mio viaggio è la storia.

Una storia che è già ammantata d'incontri che sono stati per me benedizione! Ogni momento, ogni attimo vissuto, bello o brutto che sia stato, mi sono accorto che ha ammantato di benedizione la mia storia. Non concorre tutto al bene per coloro che amano Dio?

Ma non perdiamoci in discussioni futili, **è mio desiderio aiutarvi a capire che anche il vostro pellegrinare nella quotidianità è pieno di benedizioni**. Per questo vi condurrò attraverso varie opere d'arte, per aiutarvi a comprendere che (già ora!) il vostro cammino è colmo di benedizioni. Con la speranza che, nel prendere consapevolezza di questo, anche voi possiate essere annunciatori della

buona novella e vostra volta **PELEGRINI CHE AMMANTANO DI BENEDIZIONE LA TERRA CHE ATTRAVERSANO.**

Il primo quadro che ci guiderà in questo camminare nel «tempo dell'attesa» è «*Censimento a Betlemme*» di *Pieter Brueghel il Vecchio*.

Proviamo a osservare questo quadro partendo dal brano di Vangelo della I domenica di Avvento (Lc 21, 5-28). Il brano di questo vangelo ci lascia un po' esterrefatti ... ci si aspetta all'inizio dell'avvento quel clima raccolto e gioioso che prepara al Natale e invece il Vangelo ci racconta di terremoti, carestie, pestilenze e guerre. Come mai?

Se invece ci limitiamo a guardare il quadro che vi propongo potreste, a prima vista, rimanere contenti ed affermare «Oh questo sì che è preparare il Natale». il villaggio è caratterizzato da un evidente clima natalizio; c'è la neve, ci sono le ghirlande, c'è la gente gioiosa e indaffarata ... c'è tutto ciò che ci ricorda il Natale!

Ma la domanda che può sorgere spontanea è «se il quadro si chiama censimento a Betlemme cosa centra ciò che è rappresentato con la vicenda biblica?».

Se ben si guarda in primo piano si potranno notare un uomo, in vesti marroni, che tira un mulo sul quale siede una donna, (riconoscibile dal tipico velo azzurro): ecco Maria incinta del bambino e Giuseppe! Ma allora perché di tutti gli abitanti, indaffarati nel preparare il Natale nessuno si accorge della donna incinta col marito? Nessuno in questo clima natalizio si accorge di ciò che dà al Natale un senso?

Anche noi, adesso con l'inizio dell'avvento, saremo presi da molte "cose da fare"; ma, questo quadro di Brughel, ci invita a non dimenticare l'essenziale, ci invita a cercare, in tutto ciò che noi faremo, il senso del Natale: la nascita di Gesù, Figlio di Dio. Per questo accostiamoci a questo tempo di Attesa come coloro che aspettano; ma come coloro che attendono con lo sguardo vigile di chi cerca la venuta del Signore. Solo allora, forse, il brano di Vangelo di questa domenica ci ricorderà che l'avvento, più che di Ghirlande e vari preparativi, dovrebbe essere caratterizzato da un alzare il capo perché colui che attendiamo è vicino a noi.

Perciò l'invito del quadro è quello di attendere il Natale cercandolo con uno sguardo, simile a quello dei magi, per essere pronti ad accogliere l'Emmanuele. **Perché altrimenti Lui potrà anche venire passandoci accanto ma noi rischieremo di essere girati dall'altra parte e non ci accorgeremo di Colui che è qui per noi ... e che è l'unico capace di rendere il nostro vivere quotidiano un cammino ammantato di benedizioni!**

